

Protocollo: P-2365 /IV. 1

Data: 08 LUG 2019

Rif.:

Oggetto: Infermieri militari e iscrizione all'Albo

Onorevole Ministro
Elisabetta Trenta
Ministero della Difesa

Onorevole Ministro
Matteo Salvini
Ministero dell'Interno

Onorevole Ministro
Giulia Grillo
Ministero della salute

Onorevole Ministro
Giovanni Tria
Ministero dell'Economia e delle Finanze

Presidenza del Consiglio
Dipartimento per gli Affari giuridici
e Legislativi
protocollo.dagl@mailbox.governo.it
c.a. dr. Ermanno de Francisco

Questa Federazione, Ente pubblico sussidiario dello Stato, apprende con stupore della difficoltà nell'applicazione della legge 3/2018 agli infermieri militari, ove prescrive l'obbligo di iscrizione agli Ordini delle professioni infermieristiche per poter esercitare la professione di infermiere, configurandosi in alternativa esercizio abusivo della professione, punito penalmente con aggravanti dettate dalla stessa legge.

Appare oggettivamente impossibile, come si è in questi giorni ipotizzato, configurare momenti "transitori" di applicazione di una legge che si tradurrebbero in un periodo di vacatio legis in cui i soggetti coinvolti sarebbero punibili secondo la norma e si implicata autorizzazione a trasgredire una norma dello Stato.

Appare ancora di più impercorribile una simile soluzione nel momento in cui a ipotizzarla è proprio una parte dello Stato italiano che ha come suo scopo e compito precipuo, proprio quello di far rispettare le leggi. Senza alcuna deroga che assumerebbe in altri casi profili anche pericolosi e, in particolare in questa vicenda dati i soggetti coinvolti, profili di incostituzionalità.

L'articolo 54 della Costituzione recita infatti che : "Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge".



Rendendoci conto delle possibili difficoltà applicative della norma, tuttavia – per quanto ci viene da più parti comunicato che molti professionisti stanno provvedendo autonomamente all’iscrizione agli Ordini per non trovarsi in difetto e in condizioni di esercizio abusivo - questa Federazione si mette a disposizione delle Amministrazioni coinvolte nella vicenda per comprendere insieme quali soluzioni siano percorribili nel rispetto della legalità e dei compiti istituzionali di ciascuna componente ed evitare che comunque alla luce della legge 3/2018 e della Costituzione, la Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche si trovi costretta a denunciare e sanzionare le irregolarità.

Né appare possibile ipotizzare un isolamento degli infermieri militari solo nell’ambito delle Forze Armate: si moltiplicano sempre di più i casi, le missioni e gli interventi in cui la sanità militare agisce e deve interagire con il Servizio sanitario nazionale, rendendo ancora più evidente e pesante la differenziazione normativa.

Un percorso possibile sarebbe quello già chiesto e sollecitato più volte da questa Federazione di riconoscere il ruolo in cui sono attualmente collocati gli infermieri e i tecnici sanitari militari. Ruolo che è generalmente inferiore a quello direttivo previsto per le corrispondenti figure professionali in ambito civile.

Gli infermieri conseguono una regolare laurea 3+2 secondo l’ordinamento italiano e quindi, alla stregua di altri laureati, possono seguire l’inquadramento nei ruoli direttivi delle Forze armate.

Soluzione questa che, analogamente con quanto avviene per altri laureati posti in funzioni di comando, configurerebbe l’eventualità che a far fronte all’onere previsto dalla legge di iscrizione ai rispettivi albi, possa essere direttamente il professionista interessato, senza quindi coinvolgere l’Amministrazione e, anzi, configurando semmai per questa il compito di monitorare l’effettiva applicazione della legge.

Una specifica norma che preveda un diverso inquadramento e una nuova declinazione dei ruoli e delle funzioni degli infermieri militari – perché non si può agire con provvedimenti regolamentari e/o transitori rispetto a una legge, né con pericolose deroghe che creerebbero un presupposto ad altri possibili aggiramenti di norme dello Stato – potrebbe essere emanata nell’ambito degli annunciati decreti legislativi correttivi del riordino delle carriere già varato nel 2017.

Restiamo in ogni caso a disposizione per analizzare e studiare con i ministeri coinvolti percorsi virtuosi e veloci che consentano la conferma, il ripristino e l’affermazione della legalità.

La Presidente

Barbara Mangiacavalli